

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 91
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LA NOTA RUSSA

I giornali officiosi dell' Impero francese cantano l'osanna! — La nota russa è, secondo loro, poco meno che un trionfo.

Questa nota il cui testo finora non è conosciuto, e della quale il sunto più dettagliato, e apparentemente il più preciso, ci è fornito dalla *Corrispondenza generale Austriaca* — questa nota è destinata ad informare tutta la presente situazione politica.

Dai dispacci di Parigi poco v'è da giudicare. Le frasi girate, velate, tortuose nascondono il vero invece di manifestarlo, e l'approvazione senza l'esame non è importanza se non per chi si appaga solo delle parole.

L'unica base ragionevole di giudizio è adunque il testo abbreviato della *Corrispondenza Generale*, il quale ci sembra rispondere assai modestamente agli entusiasmi della stampa parigina.

Sotto le forme trasparenti della diplomazia, plasmata dalla tradizionale abilità russa, che dice in fondo la nota? — Quale ne è il senso concretizzato?

« L'Imperatore, vi si dice, accorda che i trattati debbano servire di base alle trattative » — Ciò implicherebbe quindi riconoscimento da parte della Russia del diritto nelle potenze d'intervenire a favore della Polonia.

Però subito appresso si soggiunge: « Ma la Russia riserva i suoi diritti relativamente all'interpretazione delle stipulazioni che la concernono » — Ciò non è ammettere un diritto, distruggendo le facoltà morali che lo avrebbero creato?

Le parole della nota, se hanno questo senso, si risolverebbero press' a poco a dire: — Vi riconosciamo un diritto sull'estensione del quale noi soli siamo i giudici, e intendiamo di pronunciare.

Difatti le parole che seguono completano questa massima singolare, e la portano sul terreno presente.

« Lo Czar esprime fiducia che le potenze lasceranno a lui di trovare il modo di pacificare la Polonia, sviluppando LE ISTITUZIONI GIÀ DATE. »

Evidentemente questo modo di pacificare la Polonia sarebbe quello impiegato dallo stesso generale Berg nel 1831 ai tempi di Nicolò, quando la ferocia della reazione russa in quel generoso paese fece fremere l'Europa civile, e quando le crudeltà tartare si riassunsero in una parola sola: *distruzione di tutto e su tutto.*

Questo principio propugnato dalla Russia nella sua nota allorchè accenna alle *istituzioni già date* è tanto più da rimarcarsi in quantochè sembra rispondere direttamente alle parole della nota francese, ove il signor Drouyn de Lhuys dice riguardo ai rivolgimenti periodici nella Polonia: « Essi dimostrano l'impotenza delle combinazioni im-

MAGINATE FINORA per riconciliare la Polonia colla situazione in cui è stata collocata ».

E' sempre una ripetizione di principio — La rivoluzione attuale che minaccia di sconvolgere tutta la Russia, è nata appunto sotto le istituzioni già date, e il cui sviluppo, nel concetto del Gabinetto di Pietroburgo, è l'estremo confine delle libertà che lo Czar intende di dare alla Polonia per pacificarla.

Del resto, la questione per i Polacchi, come pegl' Italiani nel 1848 e nel 1859, non istà in ciò. Più o meno libertà poco importa — Si vuole essere polacchi in Polonia, e non si vuol saperne del governo russo, checchè ne possa pensare il sig. de Girardin, nè con poca nè con molta libertà.

Il Governo nazionale di Varsavia lo à proclamato, e il sangue versato suggellò il giuramento dell'insurrezione — Si vuole una cosa sola: — Una Polonia indipendente.

Ma come le idee svolte nella nota russa fossero troppo generose, il ministro degli affari esteri di Russia soggiungerebbe: « Ma questo sviluppo (quello delle istituzioni già date) dipende dal ritorno della Polonia alla tranquillità, ed alla fiducia nel proprio sovrano. »

In altri termini: — Deponete le armi vittoriose, ritornate dalle foreste, dai campi di battaglia ove vi coprivate di gloria, ove già redimeste moralmente la Patria, o Polacchi — ritornate alle vostre case — inginocchiatevi dinanzi allo Czar, egli vi farà grazia, e forse svilupperà le istituzioni già date.

Ognuno vede facilmente che se la nota russa à il senso attribuitole dalla *Corrispondenza generale*, ben lungi dall'essere oggetto di tanto gaudio sulla magnanimità dello Czar, non regge neppure all'esame, perchè senza accordare, senza promettere cosa alcuna, chiede, in fondo, l'impossibile.

Come corollario poi ai perdoni russi, viene un'allusione alle potenze estere, quando il principe di Gorgiakoff dice: — « che al bene, com'egli lo intende, della Polonia, sono impedimento le cospirazioni permanenti stabilitesi all'estero. »

Non è lo stesso linguaggio che l'Austria usava sulla questione italiana prima del 1859?

La Nota si chiude con un ammonimento un po', se vogliamo, categorico: « I Gabinetti sono invitati a seguire questa linea di condotta » Cioè a non immischiarsi nelle cose della Polonia, a lasciar libero lo Czar di comprimere nel sangue l'insurrezione, per poi sviluppare le istituzioni di Wielopolski.

Questo sarebbe il senso nudo della nota riassuntaci dalla *Corrispondenza Generale*, che per essere un organo officioso del Gabinetto di Vienna, merita certo molta fede.

Ora dove sono, stando le cose a questo modo, le cause della gicja manifestata dalla stampa officiosa dell'Impero? Che ottennero nel fondo le potenze? Ottennero di farsi dire: — « Lo Czar si riserva di fare la propria volontà; quando avrà pacificata la Polo-

nia. — Le potenze sono invitate a lasciare piena libertà d'azione all'Imperatore ».

E' un trionfo? — Ora che faranno le potenze? Si accontenteranno di questo vano conato, e accetteranno la lezione? Ecco ciò che vedremo presto, ma prima riserviamoci di esaminare la nota quando giungerà per esteso.

Intanto gli Stati Svedesi si pronunciano sempre più arditamente in favore della Polonia, e il principe Napoleone, accompagnato dal signor Benedetti parte per l'Oriente, e toccherà, a quanto credesi, Costantinopoli. — Questo viaggio potrebbe essere più polacco del suo discorso in Senato.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 29 aprile 1863.

Di qui poche novità. Il viaggio del Papa a Frosinone pare finalmente stabilito, ma con qualche modificazione al primitivo itinerario. S. Santità non si recherà con la ferrovia fino a Ceprano, come si era da principio deciso.

Siccome la stazione in questa città è presso la frontiera, ed a vista delle truppe italiane che sono quivi di guardia, così temevasi, che nel discendere alla stazione il papa fosse accolto con dimostrazioni compromettenti da parte dei soldati italiani, p. es. con salve di artiglieria o piuttosto di fische.

Quindi il Papa discenderà alla stazione di Frosinone, e se va a Ceprano, vi si recherà per le poste. Nessun dubbio del resto che questa gita papale debba servire a celare movimenti briganteschi ed a favorire gli scellerati piani del Borbone.

Giovedì vi parlava della spedizione di briganti piuttosto considerevole, che si era mandata ad effetto dalla parte di Arsoli e Subiaco verso Collalto, Carsoli ecc. per poi tentare un colpo di mano sopr' Aquila e su Teramo.

Ora si assicura, che questo bel progetto sia andato perfettamente a vuoto per la vigilanza delle milizie italiane, le quali si sarebbero impadronite presso Collalto di una buona parte dei nuovi campioni di D. Francesco De' Bomba.

I Francesi, secondo il solito, si son dati molto moto, ma senza concluder nulla di serio. Essi hanno arrestato in Tivoli alcuni dei capi della banda; ma si sono affrettati a consegnarli ai gendarmi del Papa.

Sequestrarono poi un carro di armi e munizioni, ma di lì a poco assicurati dal Governatore di Tivoli, che fosse roba di pertinenza del Governo Pontificio, restituirono ogni cosa, e permisero che il carro si riponesse in cammino in direzione della provincia di Campagna.

Dopo la partenza del Papa il Tribunale della S. Consulta farà eseguire numerosi ed importanti arresti, onde poter continuare il processo Fausti-Venanzi; il quale dopo 14 mesi di assiduo lavoro non è, a quanto di-

cono questi signori, neppure al termine della sua prima fase!

Potete dedurre da ciò, quante famiglie dovranno piangere ancora per saziare la ferocia di queste jene dal pelo di agnelli! Indipendentemente da queste, altre perquisizioni ed altri arresti sono minacciati per l'altro processo già inoltrato sull'involamento dell'archivio di S. Michele.

La dimissione del cardinale Antonelli continua a darsi come un fatto positivo. Si aggiunge anzi che il Papa l'avrebbe di già accettata, chiamando nuovamente prima Altieri, poi Marini e finalmente De Luca per invitarli a succedere al Sonninese. Tutti e tre questi eminentissimi avrebbero declinato l'onore troppo pericoloso.

La morte va mietendo le vite più care a D. Ciccio. Dopo la perdita di Ruffano è seguita per l'altro quella del comm. Durelli, uno dei segretarii particolari dell'Ex, mancato ai vivi in seguito di violenta malattia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 aprile

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 2 pom.

Continua la discussione sul progetto di legge per l'armamento della Guardia nazionale.

Cuzzetti dà alla Camera ulteriori schiarimenti intorno alla condotta della Commissione incaricata di esaminare e riferire su questo progetto. Egli è membro della Commissione.

Peruzzi dimostra l'urgenza di discutere presto ed approvare il progetto per l'armamento della Guardia nazionale.

Dopo qualche discussione, la Camera accoglie le istanze della Commissione e delibera sia aggiornata la discussione del progetto di legge per l'armamento della Guardia nazionale fino a che la Commissione abbia presentata una nuova relazione.

La Camera delibera che l'indomani abbia luogo lo svolgimento del progetto di legge presentato dall'on. Passaglia, che fu riferito in questo giornale or sono alcuni giorni.

Macchi rinnova la sua interpellanza sulle ragioni per le quali l'autorità ha impedito il *meeting* di Sampierdarena. Chiede ragione della varia condotta che il governo ha tenuto nelle diverse circostanze, e per rispetto alle varie riunioni popolari seguite in questi ultimi tempi. Prega anche il ministro di esporre il suo pensiero sul diritto popolare di riunione.

Peruzzi (ministro). Comincio dal dichiarare che io credo al diritto pieno ed intero che è concesso al popolo di riunirsi. Per altro credo che, rispetto al diritto di riunione, le facoltà del governo non abbiano limiti, nel senso che egli può prevenire, impedire, sciogliere le riunioni ogni volta che lo creda necessario per la sicurezza e tranquillità pubblica. L'art. 32 dello Statuto, a mio avviso, non lascia dubbio sulla verità di questa opinione. E l'esempio di ciò che si fa in Inghilterra vale a provarla anche più.

Signori! Quando il Parlamento ha discusso ed ha pronunciato il suo voto sulle petizioni per la Polonia; dopo che molti *meetings* sono già seguiti, ed è stato chiaramente provato che poco frutto può da essi venire ai mali effettivi che soffre la Polonia, il governo ha creduto di istruire i prefetti perchè si tengano sull'allerta circa il vero scopo dei *meetings* che si volessero promuovere.

Ora venendo al *meeting* che doveva seguire a Genova, dico al deputato Macchi che nessuno lo ha mai impedito. La vigilia del

giorno nel quale il *meeting* doveva aver luogo, furono bensì prese talune misure preventive per intervenire tuttavolta che ne fosse occorso bisogno; ma l'autorità non ha altrimenti impedito che il *meeting* seguisse.

Il caso di impedirlo o di scioglierlo avrebbe potuto venir poi; ma in ogni caso le misure preventive non debbono confondersi colle misure esecutive e repressive, che sono cose ben differenti. E' poi vero che in seguito alle misure preventive dell'autorità, i promotori del *meeting* che doveva seguire a Sampierdarena hanno creduto di astenersene. La quale loro prudenza io lodo (si ride).

L'onorevole Macchi ha detto che altra volta il governo è venuto a patti con promotori di altri *meetings*. Signori! io non vengo a patti che colla legge e col Parlamento (*bene*). Non negherò che in via privata ho indicati talvolta a modo di conversazione i limiti entro i quali il diritto di riunione può a mio avviso esercitarsi senza che abbisogni il concorso dell'autorità. Ma ciò è ben differente dal venire a patti.

E qui è il luogo di rendere giustizia alla moderazione dei molti *meetings* che furono presieduti da deputati, e che si tennero nei limiti legali. Il primo *meeting* di Genova, che avvenne all'Acquasola, fu sciolto perchè le sue conclusioni dovevano essere di soccorsi materiali alla Polonia. I soccorsi materiali avrebbero potuto compromettere il governo ed il regno, e in ogni caso il non opporvisi sarebbe stato come permettere che altri invada il potere di dichiarare la guerra e la pace che spetta esclusivamente al re (*bene*).

Dacchè coi *meetings* si è esagerato, e se ne è fatta occasione a scagliare al governo e al Parlamento improprietà, allora io ho sospettato, e mi pare ragionevolmente, che la Polonia, la sacra causa della Polonia, che fa battere il cuore a tutti noi, non fosse che un pretesto. Non vi ha ragione, o signori, per cui col pretesto di liberare una nazione, si metta a repentaglio la libertà di un'altra (*bene*).

Ed il governo è deciso a non declinare dalla via che ha battuta fin qui, dichiarando ancora una volta che assume tutta la responsabilità dei suoi atti, fiducioso nell'appoggio del paese e del Parlamento (*benissimo*).

Saffi contesta l'interpretazione data dal ministro all'articolo 32 dello Statuto. Dice che il *meeting* di Sampierdarena fu effettivamente impedito, come appare da documenti che legge. Tutto dipende dacchè il sistema di governo è falso, dacchè gli uomini del governo non sono uomini di vera libertà, ma uomini di parte. Coll'attuale sistema non si educa il paese alla libertà e all'esercizio de'suoi diritti.

Peruzzi (ministro) dimostra con altri documenti che le misure prese dal prefetto di Genova in occasione del *meeting* che doveva seguire a Sampierdarena furono tutte preventive. Quanto a ciò che ha detto l'onorevole Saffi, che gli uomini del governo sono uomini di parte, io non lo nego. È naturale che in un paese libero le parti vi sieno, e che taluna possa più dell'altra.

Le parti fra l'onorevole Saffi e me appaiono da ciò appunto che egli tenta di farmi subire la sua opinione, come io mi provo a fargli subire la mia; la cosa è naturale. Quanto poi all'educare il paese a libertà il modo migliore non è certo quello di detrarre ai decreti e alla stima delle autorità (*bene*).

De Boni dà alcuni schiarimenti in relazione al *meeting* dell'Acquasola.

Cairolì si duole che la Camera non sorga contro le replicate violazioni dello Statuto. Domanda alla Camera una sola parola che

rassicuri il paese ed il Parlamento per l'avvenire.

Scambiate alcune parole fra l'onorevole Macchi ed il ministro dell'interno per rettificare qualche circostanza di fatto relativa al *meeting* di Sampierdarena, instandosi per la chiusura della discussione, il Presidente la mette ai voti. — La chiusura è approvata.

Presidente. Sono stati proposti tre ordini del giorno, uno del deputato Miceli, uno dell'onorevole Boncompagni, uno del deputato Ricciardi.

Il deputato Miceli propone che venga ordinata una inchiesta sulle ragioni per le quali venne impedito il *meeting* di Sampierdarena; il deputato Boncompagni propone che la Camera prenda atto delle dichiarazioni del governo ed approvi la condotta del ministero; il deputato Ricciardi propone l'ordine del giorno puro e semplice.

I proponenti hanno la parola per svolgere i loro ordini del giorno. — L'ordine del giorno puro e semplice non è appoggiato.

L'ordine del giorno del deputato Boncompagni che è firmato anche dagli onorevoli La Farina e Cavour, è così concepito:

« La Camera udite le dichiarazioni del ministro approva la condotta del governo nell'oggetto a cui si riferisce l'interpellanza del deputato Macchi e passa all'ordine del giorno. »

Presidente. Dieci deputati della sinistra propongono che su questo ordine del giorno si voti per appello nominale (*oh! rumori*).

Si procede all'appello nominale e al contrappello per la votazione sull'ordine del giorno Boncompagni, La Farina e Cavour.

Questa operazione occupa la Camera per un'ora incirca. — Alla fine il presidente proclama che hanno votato per il sì, cioè hanno approvato l'ordine del giorno Boncompagni 150 deputati, hanno votato per il no 43, si sono astenuti 10. I votanti in totale sono stati 203.

La seduta è levata alle ore 6.

LE DUE CORRENTI

della pace e della guerra

A Parigi, come già avemmo a far notare, esistono due correnti nell'opinione pubblica, l'una che nega la possibilità della guerra, l'altra che la intravede e l'accetta. Questa doppia corrente continua a manifestarsi nei giornali e nelle corrispondenze estere. Così, mentre l'*Indépendance Belge* riceve da Parigi notizie tutte pacifiche, la *Gazzetta di Colonia* non riceve che notizie guerresche.

« Le voci di guerra, così scrivono al giornale renano, sono più che mai all'ordine del giorno. Altri personaggi assicurano che la guerra non è più che una questione di tempo e che l'imperatore, prima o dopo, con una od un'altra occasione verrà in aiuto ai Polacchi. Fra i Russi di qui regna la maggiore scontentezza ed esacerbazione contro l'imperatore, perchè egli non mette ostacoli alla violenza dei giornali, alle collette ed altre manifestazioni polacche. »

Ciò è tanto vero, che troviamo oggi nell'*Opinion Nationale* il terzo o quarto piano di campagna. L'*Opinion Nationale* vorrebbe che la Svezia pigliasse l'offensiva, e la crede in grado di cominciare da sola. Verrebbe poi la Francia. Dopo alcune citazioni statistiche e storiche per mostrare la forza della Svezia, ecco l'argomentazione pratica dell'*Opinion Nationale*:

« La Russia è adesso nella più critica situazione. Il suo esercito è in piena disorganizzazione; le sue finanze sono esauste; essa è profondamente agitata da una rivoluzione sociale imminente; e, se gli Svedeschi marciassero contro lo czar Alessandro, si

sollevarrebbero immediatamente la Finlandia, l'Estonia e la Livonia, che con la Polonia formerebbero due milioni d'uomini sotto le armi.

« Ora Svezia e Norvegia hanno un poderoso esercito di 160,000 uomini, un'artiglieria quale può averla una nazione che fornisce ferro a tutta Europa, e una flotta quale la richiedono le speciali condizioni di una guerra marittima nel Baltico e composta di 1200 a 1500 piccoli navigli e scialuppe cannoniere, senza contare 8000 legni mercantili che renderebbero incalcolabili servigi. Adunque la Svezia potrebbe intraprendere una guerra contro la Russia colle migliori prospettive di buon esito.... Se si decidesse a far causa comune con la Polonia, la Danimarca la seguirebbe, secondo ogni apparenza, e la Prussia, partecipando all'azione in senso contrario, trascinerebbe necessariamente la Francia, che non potrebbe restar spettatrice impassibile di una lotta in cui ha immensi interessi da far prevalere. »

Queste idee non sono fondate sull'aria, poichè infatti tutte le notizie da Copenaghen e da Stoccolma non parlano che di apparecchi militari. Si è annunciato l'armamento di tutti i navigli da guerra e si parla sempre, malgrado le smentite, di mobilitare l'esercito danese. Si sa che lo stato maggiore dell'esercito norvegese fu chiamato a Stoccolma, ciò che non succede se non in circostanze assai gravi.

D'altra parte scrivono da Stoccolma, 24 aprile, alla *France*, che sull'avviso del comitato marittimo, approvato dalla direzione del Genio e dell'Artiglieria dell'armata svedese, si va ad armare, dietro il nuovo sistema rigato, in uso in Francia e nel resto dell'Europa, la cittadella di Kungsholm, il forte Drottningshaer, le batterie da cui sono fiancheggiati, e le altre opere che difendono il porto di Carlscrona. Questa misura è indispensabile per proteggere contro le squadre corazzate il più grande stabilimento marittimo della Svezia. Noi apprendiamo inoltre che vanno ad essere *blindati* i magazzini di questo porto, affine di metterli al riparo dai proiettili a lunga portata.

Notizie di Pietroburgo

La *Stampa* pubblica la seguente interessante corrispondenza:

Pietroburgo 16 aprile.

Le voci che corrono intorno alle simpatie che si manifestavano dalle popolazioni dell'Europa occidentale per l'insurrezione polacca, disponevano già gli animi a sentire la notizia di qualche atto diplomatico non lusinghiero per la Russia da parte delle potenze occidentali stesse. Ma per quanto preparati fossero, pure l'effetto della presentazione delle note inglese, francese ed austriaca fu superiore ad ogni previsione. Appena si ebbe la cosa come certa, fuvvi una esplosione di sdegno in tutte le classi dalla società della gran capitale.

Da ogni parte s'incita il governo a respingere le pretese delle potenze occidentali; e si parla di guerra prima ancora di occuparsi di note. Il governo quindi appoggiato all'unanime consenso della nobiltà e di tutte le classi del popolo riprende oggi quell'alterigia che non era prima disposto a conservare rispetto alle potenze che si occupano della causa polacca.

Lo stesso imperatore Alessandro s'inanima a quegli spiriti bellicosi che sembravano alieni dal temperato suo carattere. I suoi consiglieri, che rappresentano sempre col maggior calore e la nera ingratitudine dei Polacchi e l'insolenza delle potenze occidentali, richiamano alla mente dello czar che il gran Nicolò lottò lungamente contro la

Francia, l'Inghilterra e l'Austria, sebbene quella guerra non fosse popolare.

Ma oggi una guerra per umiliare coloro che vogliono imporre alla Russia, non avrebbe un solo russo contrario, perchè sarebbe guerra combattuta per la dignità, l'integrità ed il diritto dell'impero; quante maggiori probabilità di successo non sarebbero oggi in una guerra anco contro la Francia, l'Inghilterra e l'Austria?

Inoltre non si crede già che l'Inghilterra e la Francia possano accordarsi; anzi si tiene come certo che il governo inglese sospingerà avanti il governo francese e poi lo lascerà nella pancia per riscattarsi di ciò che Napoleone fece dopo la presa di Sebastopoli.

Frattanto si danno ordini per provvedere alla sicurezza e difesa dell'impero. Si arma Cronstadt con ogni cura. Si ha il grande timore che i nuovi progressi dell'artiglieria e le navi corazzate potessero vincere la proverbiale imprevedibilità di questa fortezza, che nel 1854 e 1855 tenne forte contro gli Inglesi.

E siccome i partiti risolti ed estremi sono quelli più carezzati dal popolo russo, così è già accreditata la voce che in caso di guerra con la Francia, con l'Inghilterra e con qualsiasi altra potenza di Europa, l'imperatore col suo governo si ritirerebbe a Mosca, lasciando pure che gli alleati, se riuscissero a rompere le difese del Baltico, si scapricciassero ad invadere, bruciare e distruggere la santa città di Pietro il Grande. In questo credo che i russi atterrano la parola.

Intanto si cerca persuadere a se ed al pubblico che la insurrezione polacca è quasi finita. Ciò non è vero. L'insurrezione si mantiene, anzi si stende largamente; v'è però una differenza tra la forma dell'insurrezione d'oggi e quella di prima, oggi non vi sono più le grandi masse d'insorti che agivano prima con un concerto prestabilito; vi sono invece numerosissime, ma piccole bande che vanno qua e là, si aggirano per le foreste e piombano addosso ai russi quando essi meno se lo aspettano.

Se leggete i giornali russi, non udrete che vittorie e vittorie dei corpi russi, stragi d'insorti nel campo di battaglia e fuga e paura degl'insorgenti. Ma invece è pure certo che la paura ha invaso tutti i soldati russi che sono in Polonia dal generale all'ultimo soldato. Appena si annunzia ad un distacco russo l'arrivo di un corpo di insorti, gli ufficiali si consultano tosto se debbono battere in ritirata; di attacco non si parla che quando si ha la certezza che il numero degl'insorti contro cui è da combattere, è molte e molte volte inferiore al loro. E' certo che il grido *si salvi chi può* è gettato dai Russi così spesso ed in tali condizioni vantaggiose che sembra incredibile.

Con ciò non si creda che i Polacchi abbiano sempre vinto; essi sono stati battuti e lo saranno anche perchè di gran lunga inferiori al numero dei Russi, ma non per questo si perdono di coraggio. Essi non calcolano le improbabilità del successo, la debolezza de' loro mezzi di offesa, e la forza materiale della Russia: essi pensano a combattere e basta. Il coraggio de' Polacchi è raddoppiato dal coraggio delle loro donne. Esse spingono gli uomini ad insorgere animate dal più sublime entusiasmo: il loro asilo è il centro delle foreste.

Ma ciò che rende più tenaci i Polacchi a persistere nella insurrezione è la speranza del soccorso dell'Europa civile. V'ha qualche cosa di fatale in questa fede cieca e profonda di tutto un popolo sulla simpatia e sul soccorso de' popoli dell'Europa occidentale e specialmente de' popoli latini!

RECENTISSIME

Troviamo nella *Stampa* quanto appresso: La commissione parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge per la percezione delle imposte dirette è aliena dall'accettare il principio dell'appalto, su cui tale legge è basata: però si crede che ministro e commissione troveranno modo d'accordarsi in un progetto di legge, che possa venire accettato dalla Camera.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Si crede sempre più possibile la dimissione del cardinale Antonelli. In questo caso il signor La Tour d'Auvergne lascerebbe, pare, Roma.

La *Discussione* dice aver da Atene che il 25 aprile eravi giunta l'accettazione del trono di Grecia per parte del principe Guglielmo di Danimarca.

Corrispondenze di Berlino fanno presentire nuove discussioni assai animate nella Camera dei Deputati a proposito del bilancio del ministero della guerra pel 1863. La commissione incaricata dell'esame di questo bilancio rifiutò qualunque allocazione di fondi.

La *Corrispond. generale di Vienna* reca che il generale Langiewicz, avendo tentato di evadere la notte del 27, fu il mattino del 29 trasferito sotto scorta a Josephstadt in Boemia.

Cracovia, 27.

Wielopolski resta in carica, Keller ha dovuto chieder perdono. I russi spargono a Varsavia la voce della prossima proclamazione di una costituzione per la Polonia del congresso. La popolazione è contraria ad ogni transazione.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Dall'*Opinion Nationale* del 30 ultimo desumiamo quanto appresso:

Lo *Czas* del 26 conferma il sbarco di tre carichi d'armi e di munizioni sulle coste della Samogizia. Queste armi sono state trasportate da tre bastimenti mercantili, con bandiera svedese.

Un dispaccio di Varsavia annunzia cinque nuove vittorie degl'insorti. Czachowski ne ha riportate due. Grelinski si è trovato presso Lubinia di fronte a 2000 russi, i quali hanno lasciato tra le sue mani una gran parte dei loro bagagli e delle loro munizioni, dopo aver riempito sette carri di feriti.

Abbiamo parlato della situazione deplorabile del generale principe di Wittgenstein, il quale si trovava strettamente accerchiato dagli insorti nel palatinato di Kalisch. Sembra, secondo corrispondenze generali e lettere particolari di Varsavia, che il principe, con una scorta di cavalieri, si fosse rifugiato sul territorio prussiano, che durante il tragitto avesse riportato una ferita abbastanza grave, e ch'egli si trovasse ora a Varsavia, ben deciso a dare la sua dimissione.

È una voce d'altronde che noi riproduciamo sotto ogni riserva.

Notizie di Caprera

Completiamo, dice il *Movimento*, le nostre notizie della Caprera con questo brano di una lettera che ci manda l'amico nostro Fra' Pantaleo, in data del 28 aprile:

« ... Il Generale va migliorando sempre. Il tramite della ferita è di soli due centimetri e mezzo: quindi, non essendo la ferita rimarginata ancora, non si regge sul

piede. Però cammina un tantino sulle sue grucce e fa le sue piccole passeggiate al mattino verso le ore 7, com'era uso in altri tempi, a veder le sue piante e l'opera che vi prestano i suoi.

« Io penso che egli risanerebbe più presto e bene se uscisse dalla Caprera per recarsi ai bagni sia ad Ischia che a Trescorre, oppure in Svizzera. Qui l'aria è molto arida e da un lato e dall'altro mancano i bagni tanto utili e, direi quasi, necessari per la totale sua guarigione..... »

Cronaca Stellana

Togliamo dal *Precursore* quanto segue:

Palermo 30 — Avendo preso ulteriori informazioni sull'arresto del signor Corrao, possiamo annunziare: che il mandato di cattura vi era; che i carabinieri non ne erano però portatori; che il mandato è quello stesso spiccato la sera del 12 marzo.

Il pubblico domanda: se i garibaldini furono escarcerati perchè innocenti, come va che s'imprigiona Corrao? Se s'imprigiona Corrao perchè sospetto reo, come va che si escarcerarono i Garibaldini? O che al signor Corrao vengono imputati fatti diversi da quelli, per cui furono per misure di prevenzione arrestati i Garibaldini? Questo è ciò che importa sapere.

Palermo 1 — Sappiamo che domani si radunerà il Consiglio Comunale per deliberare se debba abolirsi o pur no, il dazio che gravita sulla carta.

Vogliamo sperare che il Consiglio prendendo in considerazione tutte le ragioni espresse da' tipografi di Palermo in una apposita petizione — già distribuita a consiglieri — non esiterà un istante a sopprimere un dazio quanto ingiusto, altrettanto rovinoso per l'industria tipografica palermitana.

CRONACA INTERNA

I primi effetti della campagna brigantesca di primavera cominciano sventuratamente a farsi sentire.

Il brigantaggio che languiva ripiglia vigore, e le stragi, i massacri per la grazia di Dio e del Santo Padre, tornano all'ordine del giorno.

Fatti varii, e più o meno gravi, ci si riferiscono da diverse provincie nelle quali l'elemento nuovo de' briganti è entrato a compiere la sua missione.

Già le notizie della Capitanata mostravano aumentata la banda di Caruso, si da rendere necessario che due squadroni di cavalleggieri, i quali dovevano ritornare a Caserta, rimangano invece ove si trovavano.

Una piccola banda è comparsa, ci si assicura, sopra Pozzuoli, ove furono spediti stamane trenta uomini del 12.^o Reggimento.

Un'altra banda, o una già esistente accresciuta, molesta i dintorni di Cava, e scendendo a tratti da quelle montagne ricatta e rovina tutte quelle popolazioni.

Nella provincia di Molise, nel mandamento di Sepino, altra banda pare accresciuta — altre stragi, altre rapine.

Tuttociò, per chi non lo sapesse, è dovuto all'alta benevolenza della nostra alleata — la Francia — verso cui il governo nazionale, a ragione, si mostra sempre più devoto e riconoscente.

Eppure non si tutela così nemmeno il decoro, la dignità del paese! Alla testa di una nazione bisogna sentirne l'orgoglio, bisogna saperne difendere i giusti diritti — se non

si sa fare neppur questo, si dovrebbe aver la coscienza di rientrare nella vita privata.

Sono oltre due anni che questa commedia feroce si rappresenta dalla Francia, e cosa fece il governo nazionale per porvi un termine? — Non si vogliono audacie inconsiderate, e ancora meno declamazioni impotenti e oziose, ma il paese reclama, lo dicemmo ancora, una diversa condotta verso la Francia.

Dopo tutto è possibile di tollerare, come si fa da noi, eternamente questo giuoco mostruoso di proteggere il brigantaggio sotto il dominio pretesco, perchè possa scendere qui e sterminare impunemente; ritornando quindi a rintanarsi sotto la bandiera francese? Chi à la pazienza di Giobbe può governare se stesso, se gli torna comodo, ma non è degno di stare alla testa di una nazione.

Il generale Lamarmora, uno dei primi uomini militari dell'Italia, deve essere costretto a correre al confine, perchè nuove bande di briganti lo minacciano! e ciò, essendovi al di là di quella linea i soldati di una nazione amica!

L'on. deputato De Boni aveva ragione. — Questo si deve chiedere al governo imperiale che sollecita la cooperazione per la Polonia. — Perchè devesi tollerare pazientemente questa vergogna?

Dopo tanta tranquillità, la parola non può proprio più uscire calma — è una questione che in queste provincie dà il capo-giro agli uomini più freddi, tanto se scrivono come se parlano.

Dio voglia che dopo la relazione della Commissione, il Parlamento possa spingere il Ministero ad una azione più decorosa!

Nella smania dei traslocamenti assurdi ci si assicura che l'Ufficio attuale della Questura possa essere trasportato ai piani-matti della Foresteria — unico modo, se vero, di fare più errori in uno.

Ci vien riferito che il parroco di Porto vada sobillando il basso popolo dei dintorni di Mezzocannone per eccitarlo ad una dimostrazione contro la nuova chiesa evangelica inauguratavi la sera di sabato.

Ci affidiamo nell'energia del Questore perchè faccia invigilare su queste mene pretine e tutelare efficacemente il libero esercizio dei culti, garantito dallo Statuto.

Il principe Napoleone ha visitato jeri il museo Santangelo.

Lettere giunte da Costantinopoli narrano il cordiale ricevimento fatto dal Sultano in Smirne al nostro contrammiraglio Vacca, che si era recato colà il 20 aprile col vascello *Re Galantuomo* e la pirofregata *Tancredi* per salutare la flotta turca reduce da Alessandria.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 3 — Torino 3

Stoccolma 2 — Nella discussione della Dieta sulla questione polacca, la Commissione proponeva di esprimere simpatie per la Polonia, e fiducia nel Governo — Il Ministero dichiarò che la Svezia ha già spedito due note alla Russia, riguardanti la Polonia. — Gli della no-

biltà e del Clero accettarono l'ordine del giorno, esprimente fiducia che il Governo agirebbe in favore della Polonia d'accordo colle Potenze, raccomandando la pace, a meno che gl'interessi e la dignità della Svezia non esigano altrimenti — Gli stati della borghesia e dei paesani respinsero la raccomandazione della pace, esprimendo soltanto fiducia nel Governo che conosce i sentimenti del paese.

Nuova York 21 — La cavalleria federale tentò di passare il Rappahannock.

Firenze 3 — Al solenne scoprimento della facciata di S. Croce assistevano il Principe di Carignano, Peruzzi, il Municipio, le Autorità civili e militari, molti Senatori e Deputati — Folla straordinaria plaudente.

Napoli 3 — Torino 3.

Parigi 3 — Il *Pays* smentisce la notizia dell'invio di una seconda nota francese al Papa sollecitando riforme.

Pietroburgo 3 — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica le note delle Potenze, e le risposte della Russia.

Berlino 3 — La *Gazzetta di Danzica* reca: Gl'insorti, passato il fiume Dvina, impadronironsi di un convoglio della ferrovia, e presero 900 fucili ai Russi.

Nuova York 22 — I Separatisti furono battuti presso Brajhear nel Mississippi — L'ammiraglio Porter con 5 cannoniere oltrepassò le batterie di Wicksburg — Dicesi che Wicksburg sia stato evacuato — Credesi che gli Americani rifiuteranno di restituire il *Peterhoff*.

Parigi 3 — Si ha da Costantinopoli che il Sultano è arrivato felicemente ieri l'altro in quella città.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 4 — Torino 4.

Parigi 4 — Il *Journal de Rennes* fu sospeso per due mesi.

Scrivono da Nuova-York: Fu lanciata in mare una nuova fregata ordinata dal Governo Italiano. — Le notizie del Mississippi sono più favorevoli ai federali.

Napoli 4 — Torino 4.

Ruggiero Settimo è morto il 2 del corrente — Il Governo dispose che la pirocorvetta *Amalfitano* partisse tosto da Palermo, per trasportarne la salma in quella città.

Sono arrivati a Torino Giuseppe Mantellini, consultore legale della Banca Toscana, Francesco Scotti, Presidente della Camera di Commercio di Firenze, Giovanni Gualberto Bertini, Direttore della Sede di Firenze. I quali, deputati con pieni poteri dal Consiglio Superiore della Banca Toscana, vennero per combinare definitivamente l'unione della Banca medesima con quella di Torino, allo scopo di costituire una Banca Italiana.

Prestito italiano 1861 72 35.

» » 1863 73 40.

RENDITA ITALIANA — 4 Maggio 1863
5 00 — 72 20 — 72 30 — 72 25.

J. COMIN Direttore